CRIO dà voce ai “Mostri” dell’anima esorcizzandoli con la luce della consapevolezza

Data: Invalid Date | Autore: Nicola Cundò



A distanza di 3 mesi dall’incredibile successo ottenuto con il suo inno di rinascita interiore “L’ultima volta”, il cantautore milanese CRIO, al secolo Simone Campanile, torna ad incidere di profondità e significato liriche e incastri con il suo nuovo singolo, “Mostri” (distr. *Orangle Records*).

Un pezzo dritto, diretto, articolato sulla verità di un testo intensissimo che lo stesso artista ha scritto traendo da un’esperienza drammatica e complessa vissuta sulla propria pelle e tramutata, con la sensibilità e la tenacia che lo contraddistinguono, in una poesia di purificazione dal dolore, una catarsi in chiave conscious pop-rock che commuove ed emoziona sin dal primo ascolto.

Delicato e dirompente al tempo stesso, il brano è un flusso di coscienza ove la coscienza del suo autore trova sfogo e riparo disegnando sull’architrave d’unione tra ragione e sentimenti, la via della guarigione da rabbia, rancore e rimorso.

Senza giri di parole o congetture, il pubblico viene istantaneamente guidato e condotto in una dimensione in cui le sfumature più cupe dell’essere umano non vengono etichettate come ostacoli da evitare o istinti da reprimere - «*sbatto la porta di casa mentre la mano mi sanguina, mi sa che questa volta ho esagerato un po’; nulla di grave, mi calmo, tanto poi passa*» -, bensì come ombre sentinella, senza le quali non potremmo accorgerci della luce che abita in ciascuno di noi; “mostri”, per

l’appunto, che ci consentono di far emergere la nostra parte, la nostra versione migliore, ma che solo conoscendoli approfonditamente ed accettandoli nella giostra della vita, potremo riuscire a fronteggiare, combattere e distruggere - «*devo affrontare i miei mostri e so dove trovarli ed ho promesso che lo farò*» -.

«Il singolo – dichiara l’artista - nasce dal ricordo di un episodio personale in cui persi le staffe, facendomi del male e finendo in ospedale. Oggi, analizzandone il motivo, ho capito che quel momento mi è servito per iniziare a guarire, migliorando definitivamente quel lato di me. “Mostri” è una canzone che racconta come la rabbia faccia parte di tutti; molti fanno fatica a gestirla, ma voglio dir loro che è accettandola che si impara ad affrontarla».

Un punto di vista inconsueto e innovativo, una visione lucida e consapevole capace di illuminare la zona inconscia e più irrazionale che di tanto in tanto bussa alla porta della nostra mente per irrompe con impetuosa veemenza nella nostra anima, non per distruggerla, ma per scuoterla, per rinnovarla e risvegliarla da un torpore di inadeguatezze mascherate da consuetudini; un racconto sincero e privo di filtri in cui la rabbia non ha colpa di esistere, ma esiste per essere accettata e compresa, percepita come un segnale prezioso da cogliere e rispettare, per scavare un po’ più a fondo e scoprirsi, riconoscersi e ritrovarsi - «*lo so che questa rabbia vive dentro di me; ci ballo insieme, io ci ballo insieme*».

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/crio-da-voce-ai-mostri-dellanima-esorcizzandoli-con-la-luce-della-consapevolezza/134677